



# "MILITUS DEI"

---

**Rivista Bimestrale  
Dell'Ordine Cavalleresco  
Di Nostra Signora di Sion  
1° Uscita – 24/06/2023**

# Indice



Introduzione

Pag.3

Storia della  
Milizia Cristiana

Pag.4

Le Virtù del  
Cavaliere

Pag.7

San Giovanni

Pag.10

Luoghi Storici

Pag.14

Ranghi  
Cavallereschi

Pag.22

Lo Spirito  
Divino . Parte 1°

Pag.26

Cerimonia del 23  
Aprile 2023

Pag.32

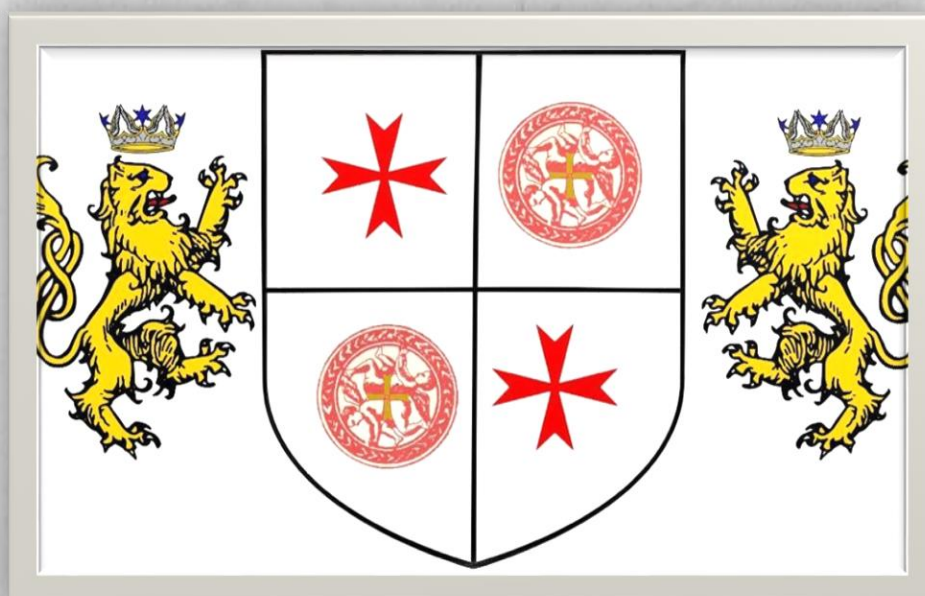
# Introduzione

a cura dell'Avv. Luigi Suez

L'uomo, sin dalle origini dei tempi, ha sempre sentito la forte necessità di evolversi; egli ha scoperto che non è possibile mutar pelle, senza alimentare il proprio spirito, che è cosa ben diversa dall'anima.

La nostra società, in questo secolo, ha scelto di rivolgere ogni attenzione all'economia ed ha colpevolmente omesso di prendersi cura dell'uomo; il tempo, che prima era pensato come il vitale spazio da dedicare a se stessi, oggi rappresenta solo l'unità di misura del nostro agire; per stare al passo coi tempi, bisogna essere veloci e, spesso, non si ha neppure il tempo di voltarsi. per guardarsi dietro o accanto,

Chi sente il bisogno di spiritualità, vorrebbe ottenerla con la stessa velocità, con cui vorrebbe sentirsi realizzato o appagato economicamente, ma purtroppo ciò non è affatto possibile; per avere consapevolezza ed alimentare il proprio spirito occorre tempo e tanto lavoro. Questa rivista ha lo scopo di indicare uno dei tanti percorsi, che consentono di giungere alla conoscenza di se stessi e nello specifico di ottenere il "Sacro Gral", seguendo il cammino templare.



# Storia della Milizia Cristiana

a cura della Dott.ssa Laura Pedrizzi

Occorre preliminarmente chiedersi e con molta onestà se il vissuto storico della «Milizia di Cristo» nacque per una politica di conquista oppure per il desiderio di cristianizzare gli infedeli.

La risposta ci viene dalla storia:

tra l'XI e il XII secolo la Chiesa secolare attraversava un periodo di rinnovamento, conosciuto come "riforma dell'XI secolo"; la ricerca di condurre il popolo a una vita più rispettosa del vangelo e lo scopo di arginare la violenza della società, portarono alla cosiddetta "Tregua di Dio".

La Chiesa cattolica incoraggiò i cavalieri del tempo a diventare *Militiae Christi* (cavalieri di Cristo), con lo scopo di combattere gli infedeli in Terra santa, piuttosto che compiere brutalità in patria. Il 27 novembre 1095, papa Urbano II, nel corso del decimo giorno del concilio di Clermont, tenne un discorso in cui fece un appello ai presenti, perché si recassero in Terrasanta a riconquistare Gerusalemme, a quel tempo in mano ai turchi selgiuchici.



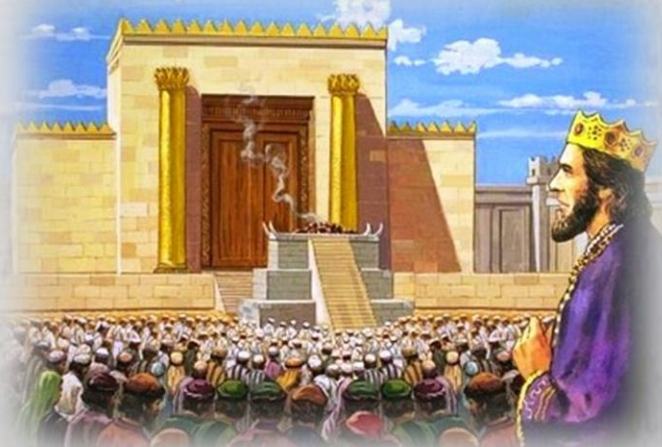
In poco tempo una spedizione di cavalieri prese la via verso l'Oriente, per quella che passerà alla storia come la "**prima crociata**".

Grazie alle indubbie capacità guerriere dei crociati e al momento di difficoltà del mondo musulmano lacerato dalle divisioni interne, l'impresa si concluse con il successo dei cristiani quando, il 15 luglio 1099, le truppe di Goffredo di Buglione presero Gerusalemme dopo oltre un mese di assedio.

In questo periodo Ugo di Pains, che aveva preso parte alla prima crociata, insieme all'amico Goffredo di Saint-Omer e ad altri sette cavalieri si misero a servizio del sovrano di Gerusalemme, a cui chiesero di essere alloggiati sulla spianata del Tempio di Gerusalemme, tra la Moschea della Roccia e la Moschea di Al-Aqsa.

La loro richiesta in realtà nascondeva il vero scopo della loro missione, entrare in possesso del Segreto dei Segreti, la conoscenza di re Salomone, il leggendario sovrano, che fondò il Tempio di Gerusalemme attorno alla Roccia Sacra (sulla quale Abramo, messo alla prova da Dio, era stato sul punto di sacrificare i suoi figli Ismaele e Isacco) con l'aiuto di angeli e demoni, invocando energie sconosciute a protezione perpetua del Sancta Sanctorum.

Dopo aver pronunciato davanti al patriarca di Gerusalemme, Germond De Piquigny di Amiens, i tre voti, di povertà, castità e obbedienza, i nove cavalieri occuparono il sito del Tempio di Salomone.



Essi si staccarono, quindi, dall'obbedienza al Priore dei Canonici regolari del Santo Sepolcro di Gerusalemme, dando vita all'“Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Gerusalemme”, poi conosciuto come Ordine del Tempio; i cavalieri del Tempio furono denominati Templari.

L'Ordine vero e proprio dei Templari fu convalidato e proclamato nel 1128, nove anni dopo la fondazione, da Bernardo di Chiaravalle (San Bernardo), il quale fece convocare un concilio a Troyes, presso Clairvaux.

Ugo de Payns ebbe l'idea di riunire monaco e cavaliere in una sola persona, creando una “Milizia di Cristo”. La sua invenzione era di certo rivoluzionaria; per la prima volta, infatti, la contemplazione e la spiritualità del mondo della vita monacale venivano combinati con l'azione rozza e sanguinaria dei condottieri.

Ma il protagonista decisivo per la nascita e lo sviluppo dei Templari e per l'organizzazione della II crociata (1147-1149) fu Bernardo di Chiaravalle, detto doctor mellifluus (Maestro la cui parola scivola come miele), per la sua grandiosa arte oratoria e per la capacità di persuasione.

L'ordine era composto dai cavalieri, che portavano un mantello bianco con croce rossa e potevano possedere castelli, e dagli scudieri, che vestivano di bruno; essi potevano essere indifferentemente laici o sacerdoti.

A capo di tutti vi era il Magister militiae templi, coadiuvato dal siniscalco, che aveva mansioni amministrative, politiche e anche militari.

L'ordine si propagò presto, accogliendo in parte lo spirito della riforma cistercense. Si diffuse anche in Europa (specialmente in Francia, Inghilterra, Aragona, Portogallo) e costruì moltissime chiese, a somiglianza di quella di Gerusalemme, che ebbero sempre il nome di tempio.

I Templari si distinsero sui campi di battaglia a Tiberiade (1187), a Gaza (1244), ad Al-Mansurā (1250), a San Giovanni d'Acri (1291).



# Le Virtù del Cavaliere

a cura dell'Ing. Carlo Coppola



Caratteristica principale dell'istituzione cavalleresca è raggiungere il perfetto equilibrio tra forza materiale e forza spirituale, uno stadio in cui l'uomo-cavaliere diventa espressione della "Divina Armonia". Si passa, quindi, dalla furia insensata ed incontrollata, dove la forza è sinonimo dello scatenamento passionale, alla forza indirizzata secondo un ben preciso e finalizzato "Obiettivo". Scrive San Bernardo: «Se la causa per la quale si combatte è buona, l'esito della battaglia non potrà essere cattivo, allo stesso modo non sarà stimata buona conclusione, quella che non sia stata preceduta da una buona causa e da una retta intenzione» Il Cavaliere incarna una "complexio oppositorum" e, quindi, è sinonimo di totalità, la lotta del cavaliere non è più il libero sfogo di inconfessabili e sanguinose pulsioni, ma la metafora di scontri interiori, che sono combattuti nella più intima e segreta solitudine dell'animo fino a raggiungere visioni spirituali.

Nella lotta il cavaliere compie un tragitto ideale e penitenziale che avviene nel Sacro; egli deve diventare Tempio di se stesso, come ci ha insegnato Cristo Gesù. Le tentazioni, comuni al monaco e al cavaliere, vengono vissute da entrambi come veri e propri combattimenti ... Il cavaliere – immagine archetipa dell’Uomo armonico ed equilibrato – non ha ambizione alcuna, esteriore o interiore; nulla pretende che non sia il perseguire quell’antico motto – «diventa ciò che sei» – che è, in sostanza, l’unica divisa araldica della quale idealmente si fregia. E infatti, il diventare se stesso è il sottile filo conduttore che unifica temi e personaggi dei cicli cavallereschi, tutti tesi, quasi ossessivamente, ad una ricerca che è ricerca del “centro interiore”, l’Uomo Illuminato che coincide con il Cavaliere. Ma questo altro non è che il messaggio, dirompente e sconvolgente, della Sacra Cavalleria, come viene ufficializzata da Bernardo di Chiaravalle che ne pronunzia l’elogio, auspicando, per i Cavalieri, la trasmutazione di tutti i valori e facendone alchimisti dello spirito.

Il cammino del cavaliere è un cammino verso la totalità, come simboleggia la cerimonia dell’ordinazione cavalleresca, scandita dalla confessione, dall’eucarestia, dal digiuno, dalla veglia d’armi.



## LE VIRTU'

Essere un Cavaliere spesso significa scegliere la strada più difficoltosa, perché egli deve sempre ricercare la via del “giusto”, libero da pregiudizi e interessi personali, ricordandosi sempre che la spada della giustizia è crudele e che va utilizzata con umanità e pietà. Un Cavaliere si riconosce per la lealtà nei confronti degli altri e per la difesa di tutti coloro che da lui dipendono. Un Cavaliere non si vanta delle sue gesta ma elogia le imprese degli altri e dimostra sempre generosità, disprezzando l'egoismo. Un Cavaliere sa che molti ideali non possono essere raggiunti, ma con perseveranza e nobiltà di spirito cerca di elevarsi, diventando comunque esempio, in questo modo potrà essere ricordato per le sue qualità e, le sue Virtù.

## LE SETTE VIRTÙ

**FEDE:** consente di conoscere e comprendere l'invisibile.

**SPERANZA:** è il potere divino di superare ogni ostacolo.

**CARITÀ:** l'Amore che fa essere pietosi e misericordiosi.

**GIUSTIZIA:** l'essere portatori di equilibrio nell'universo.

**PRUDENZA:** il sapersi frenare, per il bene comune.

**FORZA:** il reagire ad ogni negatività con coraggio.

**TEMPERANZA:** il riuscire a controllare gli appetiti naturali.



# San Giovanni

a cura del Mastro Emanuele Nassisi

La notte del solstizio estivo, la più breve dell'anno, segna un passaggio importante: è il momento in cui il Sole entra in contatto con la costellazione del Cancro governato dalla Luna. È il trionfo massimo della luce, ma anche il suo opposto, il lento declino fino al punto più basso di dicembre.



Il Battista, posto nel Solstizio d'estate, rappresenta il culmine dello splendore del sole, mentre l'Evangelista, nel Solstizio d'inverno, indica quasi la morte dell'astro.

Sappiamo bene che ciò che raggiunge il massimo deve poi diminuire, mentre ciò che è pervenuto al minimo deve cominciare a crescere, come testimonia il Vangelo: "Bisogna che egli cresca e ch'io diminuisca". Giov. III, 30.

Il simbolismo del Battista è strettamente legato a quello dell'Evangelista. Essi sono come la vita e la morte, il passato e il futuro, il sole e la luna e per tale ragione tutte le scuole esoteriche ed iniziatiche dedicano a loro grande attenzione e studio.

Il Battista chiude l'Antica Legge, il Vecchi Testamento, egli battezza con l'acqua del Giordano, nel deserto della Giudea: si riferisce, perciò, alla linea orizzontale, al passivo, alla luna. Al contrario, l'Evangelista sta sui monti e si richiama alla linea verticale, all'attivo, al Sole: essi rappresentano due facce della stessa medaglia.

Il nome Giovanni è stato accostato a quello di Giano, protettore dei "collegia fabrorum", dio dai due volti: uno rivolto al passato, l'altro all'avvenire. L'allegoria della doppia faccia e della doppia fronte è variamente interpretata: in senso generale, Giano era il custode delle porte ed esercitava la sua influenza su ogni passaggio e su ogni principio. A lui erano consacrati il primo mese dell'anno, l'inizio di ogni mese, di ogni giorno e di ogni attività. La stessa radice del nome indica il concetto di passaggio. In quanto divinità solare, aveva il controllo delle Porte del Cielo che il Sole apre all'alba e chiude al tramonto, così come all'inizio e alla fine dell'anno solare. Apre e chiude le Porte Solstiziali, attraversando le quali, il Sole dà avvio alle due metà del percorso annuale, ascendente e discendente. Il viso maturo e barbuto, simbolo del passato, e quello giovane e gioioso, del futuro, guardando contemporaneamente indietro e avanti mostrano il potere del Dio sul tempo. A volte ha un volto virile, anziano e irsuto e uno femminile, giovane e bello in relazione al primitivo significato di simbolo del Sole e della Luna. La stessa espressione popolare di San Giovanni che ride e San Giovanni che piange si riferisce proprio alle due facce di Giano, agli opposti significati attribuiti alle due Porte Solstiziali e alle due metà dell'anno, benefica e favorevole la prima, triste e malefica la seconda.



Nell'osservare che ad ogni morte del Sole, della luce e della vegetazione segue la rinascita, l'uomo deduce che gli tocca la stessa sorte per il valore universale delle leggi cosmiche. In tal senso, i Solstizi acquistano significati in riferimento al destino della anima oltre che al naturale perpetuarsi della vita sulla Terra. "Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" "occorre che io diminuisca perché Lui cresca". Il Sole che decresce dopo il Solstizio estivo sarebbe rappresentato da Giovanni, quello che cresce nel semestre successivo al Solstizio invernale, dal Cristo. Secondo la Legenda Aurea, il Battista veniva chiamato in rapporto ai privilegi: Profeta per la conoscenza, Amico dello Sposo per l'amore, Luce ardente per la santità, Angelo per la verginità, Voce per l'umiltà, Elia per il fervore, Battista per l'onore meraviglioso, Araldo per la predicazione, Pre-cursore per la preparazione della Via.

Nel riprodurre il Sole nella fase discendente, si collega alla funzione mercuriale di guida delle anime attraverso le tenebre occidentali e verso la rinascita della Luce. Ma chi era realmente San Giovanni Battista?

Nel riprodurre il Sole nella fase discendente, si collega alla funzione mercuriale di guida delle anime attraverso le tenebre occidentali e verso la rinascita della Luce. Ma chi era realmente San Giovanni Battista?

Si narra che egli visse nel deserto. I Mandei e gli Esseni, che vissero nello nei suoi stessi luoghi, pare che lo considerassero molto più che un profeta: un “iniziato”, qualcuno che era a conoscenza e che custodiva i segreti del Re della Luce. Per quale motivo è divenuto uno dei punti cardine di certe dottrine esoteriche? Nella vastissima letteratura consultabile sull'argomento, notiamo la simmetria che ha con l'altro San Giovanni: l'Evangelista. Uno nato nel solstizio d'estate e l'altro in quello d'inverno. Uno annuncia l'inizio, l'avvento, l'altro la fine, l'apocalisse. I concetti di inizio e fine possono riassumere la dinamica dei rimandi simbolici che caratterizzano i due San Giovanni, a partire dai quali si arriva al simbolo del divino e dell'eterno: la croce con il Cristo che segna lo scarto dall'esistenza umana personificata dal Battista, definito, appunto, “il più grande degli uomini”. I due San Giovanni racchiudono e delimitano l'esistenza umana lasciando intravedere il divino. Alcuni ipotizzano che siano come i due pilastri di un varco verso un mondo fatto di misteri esoterici. Associazioni segrete, filosofi, mistici e sette di ogni tipo, da sempre hanno cercato di carpire questo tipo di conoscenze: troviamo alcuni tra gli esempi più mirabili anche nel Medioevo. Il riferimento è ai Templari e agli Ospitalieri, ossia i cavalieri di Malta, che avevano come patrono proprio San Giovanni Battista. Ancora oggi il Battista protegge la Conoscenza segreta! Per questo Cristo dice del Battista: ... i profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni...

# Luoghi Storici

## Il Duomo di Salerno

a cura del Dott. Donato Picciuolo

Il territorio del Mezzogiorno, durante il periodo delle Crociate, fu attraversato da molti pellegrini e da molti Cavalieri armati diretti in Terra Santa. Il loro viaggio narrava una delle componenti religiose più importanti e sentite della mentalità di quel periodo. Le regioni del Sud Italia furono, quindi, coinvolte in vari momenti emodi, non solo nelle vicende politiche di allora ma anche nelle vicende militari delle Crociate. Non a caso che in queste zone gli Ordini monastico-cavallereschi trovarono terreno fertile per le loro attività. Qui, tali Ordini, acquisirono terre, produttrici del grano, del vino e dell'olio che rendevano il Mezzogiorno strategico per il rifornimento di viveri in Terrasanta.



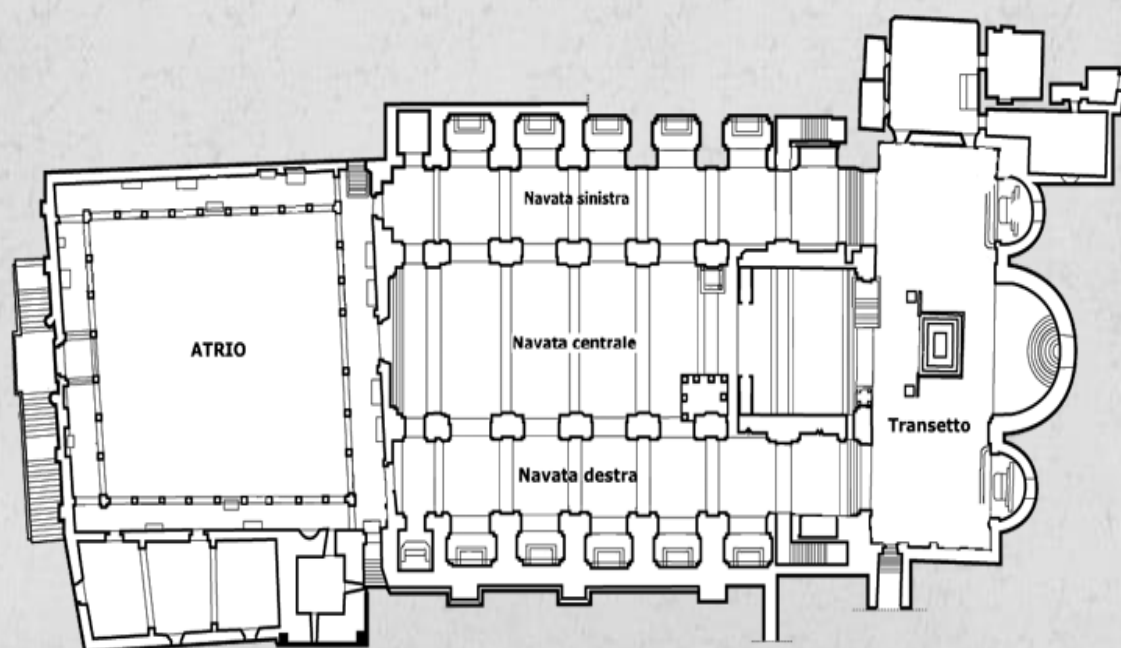
Il Duomo, che sorge nel cuore della parte antica della città, rappresenta una delle più alte espressioni dell'architettura romanica della Campania.



Alla sua costruzione contribuirono soprattutto due avvenimenti: 1) la traslazione delle reliquie di San Matteo da Capaccio a Salerno; 2) la conquista della città, nell'anno 1077 da parte del duca normanno Roberto di Altavilla detto il Guiscardo (*furbo*) che, sconfitto Gisulfo, principe di Salerno, pose fine al principato longobardo dopo 237 anni. *Roberto il Guiscardo, già noto ai salernitani perché sposo della principessa Sighelgaita sorella di Gisulfo II, esortato dall'arcivescovo Alfano, dispose che si costruisse una grande cattedrale in onore di San Matteo, non solo per rafforzare la propria potenza e la propria immagine, ma soprattutto per guadagnarsi il favore della cittadinanza e la benevolenza del papa. Così nel marzo del 1081 venne inaugurata la cripta e nel luglio del 1084, la chiesa venne consacrata dal papa Gregorio VII in persona, rifugiatosi a Salerno.*

Moltissimo ci sarebbe da argomentare su questa splendida opera architettonica, sulle proporzioni che la compongono e sulla simbologia che la pervade ma focalizzeremo l'attenzione solamente sulle testimonianze Templari in essa presenti.

Il Duomo riproduce il modello dell'Abbazia dell'abate Desiderio a Montecassino con una pianta di tipo basilicale composta da tre navate longitudinali, un transetto e un quadriportico.





Nel Duomo, quindi, vi si ritrovavano i pellegrini alla tomba dell'apostolo S. Matteo, si conferivano le lauree della Scuola medica Salernitana, **vi si benedicevano i Crociati che partivano per la Palestina**, ma era anche il monumento che raccoglieva e raccontava l'esperienza di fede vissuta da coloro che partecipavano ai riti ed ascoltavano la voce degli arcivescovi.

Entrando, quindi, nella **cattedrale di Salerno** e proseguendo per la navata di destra si può ammirare la "**Cappella dei Crociati**" così denominata perché questo luogo venne consacrato per la **benedizione dei crociati salernitani** dopo la visita di **Papa Urbano II** che spronò anche la creazione a **Salerno** di una nuova **confraternita** con lo scopo di **promuovere la liberazione del Santo Sepolcro**, la raccolta di **oblazioni** per finanziare le crociate e la ricerca di **proseliti** fra la popolazione ed i cavalieri da mandare a combattere in Terra Santa.

---

Infatti, **i crociati in transito ed anche quelli salernitani** prima d'affrontare il lungo, duro e pericoloso **viaggio verso la Terra Santa** entravano nella cattedrale e chiedevano l'aiuto e la benedizione di **San Michele Arcangelo**, santo guerriero.

Si narra che essi, prima di raggiungere la *Cappella dei Crociati*, effettuassero un tragitto che percorrevano con il peso della loro armatura e delle loro pesanti spade. Giunti al cospetto di **San Michele**, porgevano le loro armi – seguendo un antico rito propiziatorio – per farle benedire dalle autorità ecclesiastiche locali prima della partenza.

E' comprensibile la commozione che ancora oggi potrebbe assalire il visitatore che si trovi sia a pensare a quel rumore di un incedere marziale e di ferri sia immaginare quei momenti carichi di emozione per quei Cavalieri che avevano giurato, sulla propria vita, di difendere la Terra Santa ed i pellegrini, coscienti che probabilmente sarebbe stato un viaggio senza ritorno.

**Urbano II** é il **Papa** che volle nel **1095** la **prima crociata** e che pronunciò il famoso discorso in favore della **liberazione della Terra Santa** durante il **Concilio di Clermont** in risposta ad una lettera di Alessio I Comneno, **imperatore di Bisanzio**.



L'**Arcangelo San Michele** non viene raffigurato come un guerriero con la corazza e la spada sguainata ma pensato con un'apertura di ali avvolgente ed accogliente nei confronti dei cavalieri e dei crociati diretti in missione in **Terra Santa**.

Utilizzando come punto d'osservazione il **mosaico di San Matteo seduto sul trono della Cappella dei Crociati** possiamo dire che guardando verso l'alto possiamo vedere prima la figura **San Michele Arcangelo**, poi, a destra del mosaico di **San Matteo** possiamo vedere **San Giacomo** e **San Lorenzo** e a sinistra dello stesso, invece, possiamo vedere **San Fortunato** e **San Giovanni**.

Ai piedi del **mosaico di San Matteo**, sulla sinistra, si può notare, se si guarda con attenzione – viste le minuscole dimensioni – inginocchiato in segno di reverenza e preghiera, l'effigie del famoso medico e politico della **Scuola Medica Salernitana Giovanni da Procida** che nel **1258** finanziò il mosaico e altri restauri come si evince dalla scritta musiva che chiude in basso la decorazione. Non è improbabile che medici della Scuola medica salernitana partecipassero alle Crociate.

Sulla parete meridionale del transetto, verso l'abside minore, si trova il monumento funebre del nobile salernitano Tommaso Santomango, vescovo di Capaccio, morto nel 1382. Al di sopra del sarcofago Santomango, ma senza alcun rapporto storico con esso, si trova in una nicchia gotica un affresco, databile alla metà del XIV secolo, raffigurante la Madonna dell'umiltà perché la Vergine con il Bambino al seno è raffigurata seduta in terra. L'affresco, attribuibile alla seconda metà del XIV sec., è opera di un ignoto artista che contribuì alla diffusione di questa particolare iconografia mariana.

Alcuni studiosi ritengono che tale iconografia sia diffusa in molti dei porti e luoghi dell'Italia meridionale frequentati dai **Templari** .



Secondo lo studioso Juan Garcia Atienza furono dei **cavalieri Templari** a portare in Europa, al loro ritorno dall'Outremer, il culto devozionale nonché l'immagine della Madonna che allatta o Galaktotrophousa. I Templari avevano visto questa rappresentazione nel santuario di Sandinya in Siria, a nord della città di Damasco, dove fin dal VI secolo dopo Cristo si venerava un'icona miracolosa di questo tipo. Questa tipologia della Madonna che allatta comincia pertanto a trovarsi, da allora, lungo tutti i percorsi templari, soprattutto nei circondari delle loro commanderie .

In occasione della III Crociata, inoltre, si ricorda il soggiorno a Salerno di Riccardo Cuor di Leone prima di proseguire il viaggio per Mileto, in Calabria, e raggiungere, nel 1190, Messina, alla volta della Terra Santa.

# Ranghi Cavallereschi

a cura del Com.te Alessandro Spina

Come ogni Ordine Cavalleresco anche il nostro Venerabile Ordine si struttura al suo interno in modo piramidale.

Ciò deriva dall'essere comunque un Ordine militare, essendo nato per la difesa in armi della chiesa ove è custodita l'immagine lignea della Vergine dormiente e dei pellegrini che vi facevano visita.

L'argomento è piuttosto articolato, dunque non mi dilungherò sulle origini del nostro Augusto Ordine poiché non è lo scopo di questo scritto, ma è bene comprendere che, come ogni organizzazione di tipo militare, esso è strutturato in differenti classi di appartenenza.

Inizieremo questo percorso da qui, ciò al fine di fornire le basi necessarie sufficienti per poi meglio approfondire l'argomento nei prossimi articoli.

La prima distinzione da fare è tra appartenenti per Merito o Per Grazia Magistrale.

I Cavalieri di Merito, di ogni grado, sono coloro che, secondo meriti riconosciuti ed inequivocabili, hanno apportato all'ordine una particolare benemerenzza, fornendo un sostegno alla crescita spirituale o materiale o che comunque si sono prodigati al miglioramento, o al prestigio dell'ordine. Sono divisi nelle stesse classi dei conferimenti per Grazia Magistrale, ma con la differenza che non hanno parte attiva costante e, dunque, non hanno diritto di voto e non possono assurgere a cariche direttive.

È, in buona sostanza, una concessione elargita dal S.G.M, di sua sponte, oppure dietro proposta del Magistero, pervenuta da un qualunque appartenente attivo dell'ordine. Tale riconoscimento è da considerarsi una ricompensa per un qualunque merito apportato all'ordine, o anche una solida condivisione ai valori in cui l'ordine si riconosce. L'altra categoria si definisce di Grazia Magistrale, ovvero su concessione del Sovrano Gran Maestro, che agisce sia motu proprio, sia dopo attenta valutazione di una proposta da parte del Consiglio, del Magistero, o degli altri membri permanenti, che, attraverso le vie gerarchiche, propongono la nomina. Gli appartenenti a questa categoria, sono di fatto i componenti dell'ordine stesso.

Essi, infatti, sono coloro che possono progredire ed essere elevati, secondo le loro particolari inclinazioni, ai ranghi superiori andando a ricoprire anche cariche direttive organizzative e rappresentative dell'ordine. Essi, secondo lo statuto ed il rango, partecipano attivamente alla vita dell'ordine e, ove previsto, alla sua direzione.



Vediamo ora la classificazione piramidale con le varie insegne, al fine di saper riconoscere gradi ranghi ed incarichi. **I Gran Priori** hanno il rango di Cavaliere di Gran Croce, quindi indossano la sciarpa rossa dalla quale pende la Croce d'argento con la corona Principe la Placca, (stella di Sion), da indossare al petto lato sinistro poco sotto il taschino, e la Collana. **I Priori** hanno solitamente rango di Grandi Ufficiali quindi, indossano la Croce al collo sotto il colletto della camicia pendente da un nastro dei colori dell'ordine all'altezza del nodo della cravatta (collare), la croce è in argento senza la corona, hanno anche la Placca (stella di Sion) che va indossata sul lato sinistro, poco sotto il taschino della giacca, e la Collana. Secondo la concessione del S.G.M. è possibile ricoprire l'incarico di Priore a partire dal rango di Commendatore. **I Commendatori** indossano la croce da collo pendente dal nastro dei colori dell'ordine, essi inoltre indossano la collana ad indicare appunto la carica di Priore.





Gradi cavallereschi:

**Scudiero:** nel nostro ordine è un rango assegnato ai ragazzi dai 14 ai 18 anni. Essi indossano un mantello bianco con croce nera;

**Novizio o postulante:** il colore del mantello è nero con croce bianca. Questi sono

chiaramente i colori scelti dal nostro Ordine, e non sempre indicano lo stesso rango per altri ordini.

Le insegne invece, seppur diverse nella loro foggia, indicano lo stesso rango per tutti gli ordini cavallereschi.

**Cavaliere:** Croce bianca e rossa da petto, pendente da nastro rosso con strisce laterali detti "pali" bianchi;

**Sottufficiali:** Croce in bronzo da petto, pendente da nastro rosso;

**Ufficiali:** Croce in argento da petto, pendente da nastro rosso.



# Lo Spirito di Dio - !° Parte

a cura dell'Avv. Luigi Suez

Nell'Antico Testamento lo Spirito Santo non è ancora rivelato come una persona: le varie espressioni che si trovano, soprattutto nelle forme "Spirito di Dio" e "Spirito del Signore", alludono a una forza divina che trasforma le personalità umane per renderle capaci di atti eccezionali.

Avendo la sua origine in Dio e orientando verso Dio, lo Spirito è uno Spirito Santo.

Per la sua azione di consacrazione di Israele al Dio dell'alleanza, lo Spirito è santificatore.

La fede cristiana intravede in questi testi dell'Antico Testamento, pur nascoste, le missioni del Figlio e dello Spirito Santo. Lo Spirito di Dio va preparando il tempo del Messia, e l'uno e l'altro, pur non essendo ancora pienamente rivelati, vi sono già promessi, affinché siano attesi e accolti al momento della loro manifestazione.



Un primo accenno allo Spirito è, secondo la dottrina cristiana, nell'inno a Dio creatore, che apre il libro della Genesi: "Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Genesi 1,1-2), in cui si afferma che lo spirito era presente prima della creazione del mondo.



Nel libro dei Proverbi, la Sapienza di Dio dice di essere stata creata da Dio come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera: *"il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra.*

*Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo; quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso;*

*quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, mi rallegravo davanti a lui in ogni istante; mi ricreavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo".* ([Proverbi 8,22-3](#)).

Lo spirito è partecipe alla Creazione: «*Il Signore Dio plasmò l'essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici uno spirito di vita e l'essere umano divenne uno spirito vivente*» (Genesi 2,7),

Secondo le Scritture, il soffio vitale e vivificante di Dio non è limitato alla Creazione, ma opera continuamente nel creato. Questa funzione è espressa per esempio nel Salmo 103 (104), 30: "Manda il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra".

Nell'Antico Testamento allo spirito di Dio è attribuita inoltre la funzione di guida del suo popolo, Israele, soprattutto nelle grandi svolte. Alcuni esempi: Nel periodo dei giudici, Dio faceva scendere il suo Spirito su uomini deboli e li trasformava in guide carismatiche. Ad esempio Gedeone, Iefte, Sansone. Nei racconti biblici riguardo al periodo del regno di Israele, lo spirito di Dio è spesso citato come causa prima della stabilità del regno.

Ad esempio, al riguardo dell'episodio della consacrazione regale di Davide, la Scrittura dice: "lo Spirito del Signor si posò su Davide da quel giorno in poi" (1Samuele 16.1).

Esso è inoltre visto come sorgente di saggezza, Davide chiede in preghiera di ottenere tale guida dallo spirito di Dio: Salmo 142(143): "Insegnami a fare la tua volontà, perché tu sei il mio Dio. Il Tuo Spirito è buono: mi conduca nel paese della rettitudine".

Nel periodo dell'esilio babilonese e in quello successivo, la storia d'Israele viene riletta come un lungo dialogo tra Dio e il popolo eletto: " mediante il Suo Spirito, per mezzo dei profeti del passato" (Zaccaria 7.1).



Nel Libro dell'Esodo sono riportate le vicende di Mosè e del popolo ebraico in fuga dall'Egitto. In tale libro, la presenza di Dio è identificata con la nube, attraverso la quale l'uomo può accedere alla divinità. Alcuni esempi di passaggi in cui questo concetto è espresso sono: "il Signore e Mosè: Ecco, io ti apparirò attraverso una densa nube affinché il popolo oda mentre ti parlo ed in tal modo avranno piena fiducia in te anche per l'avvenire".

« Mosè salì al monte e questo fu avvolto dalla nube. La maestà divina si fissò sul monte Sinai che fu avvolto dalla nube per sei giorni, ed il settimo giorno il Signore chiamò Mosè dal denso della nube. » ( Esodo 24,15-16 ).

La nube è quindi simbolo della presenza Divina a cui l'uomo può accedere e grazie alla quale viene trasmesso spirito: «e lo spirito di Dio investì» "rugiada che riempie la presenza Divina di ciò che scaturisce da tutte le fonti superiori".



Lo [Spirito Santo](#) è la *Luce della Rivelazione* della presenza divina concessa all'uomo da Dio favorito.

Lo [Shemà](#), una delle principali preghiere del popolo d'Israele, elenca i benefici che Israele otterrà se osserverà la [Torah](#):

« Io concederò alla vostra terra la pioggia a suo tempo, quella autunnale e quella primaverile; potrai raccogliere il tuo grano, il tuo vino ed il tuo olio; farò crescere l'erba nel tuo campo per il tuo bestiame e potrai mangiare e saziarti » ( [Deuteronomio 11,13-1](#)).

L'[Antico Testamento](#) contiene l'annuncio messianico.

Nel [Libro di Ezechiele](#), il profeta riporta la promessa del dono dello spirito di Dio: « Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo... Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi » ( [Ezechiele 36,26-27](#), su [laparola.net](#).)

Nel Libro di Gioele le conseguenze di tale dono sono indicate e tale promessa non è più limitata al solo popolo ebraico:

Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio Spirito. » ( [Gioele 3,1-](#)).

# Cerimonia del 23 Aprile 2023

a cura della Dott.ssa Grazia Mastria

Francavilla Fontana, domenica  
23 aprile 2023.

Solenne cerimonia di investitura  
per i Neo Cavalieri dell'Ordine di  
Nostra Signora di Sion.

Nella suggestiva location di  
"Casa Resta", antica villapatrizia  
edificata dal Vescovo Luca  
Antonio Resta nei primi del 500,  
si è svolto il Sacro Rito di  
Investitura di 10 nuovi Cavalieri,  
di cui 5 della Sezione Basilicata,  
3 della Sezione Puglia e 2 della  
Sezione Campania.

Sono stati accompagnati dal  
Cerimoniere dell'Ordine Avv.  
Maximiliano Della Rocca e dal  
Gran Priore del Sud Italia Dott.  
Francesco Casciaro.

La processione d'ingresso è stata  
accolta e partecipata dalle  
Autorità locali e da numerosi  
ospiti venuti da tutta Italia e da  
diversi paesi internazionali.







Durante la Messa celebrata dal Prelato dell'Ordine, il Venerabile Sovrano Gran Maestro Avv. Luigi Suez ha così espletato l'antico Rito di Investitura, ricco di suggestioni simboliche molto antiche, profonde nel loro significato ed intense nei contenuti. I neo cavalieri, dopo aver prestato Solenne Promessa, hanno ricevuto il tocco della spada sulla spalla, una simbologia che non è fine a sè stessa, perché in essa la forma diventa sostanza. La spada è una presenza sostanziale, segno di forza e di coraggio, espressione che evoca virtù come "lealtà, fedeltà, solidarietà, onore, nobiltà d'animo, fortezza, abnegazione, difesa della giustizia, verità e soprattutto fede, speranza e carità".





Tra le tante Autorità che hanno arricchito la cerimonia è doveroso segnalare il Fratello Prof. Roumen Ralchev, Priore della Bulgaria dell'OSMTH, con cui vi è stato un reciproco scambio di benemerienze. La giornata si è conclusa con un momento conviviale tra fratelli.

